

Dopo l'elezione di De Martino alla presidenza

CC SOCIALISTA: DIBATTITO SULLE RIFORME

Lombardi pone l'accento sui contenuti e afferma che sulle questioni dell'edilizia si può giocare la fiducia del PSI al governo - Critiche alla segreteria dc - La DC emiliana contro la tesi degli «opposti estremismi»

Per tutta la giornata di ieri, il Comitato centrale socialista ha proseguito la discussione politica aperta l'altro ieri, subito dopo l'elezione di De Martino alla presidenza del partito, sulla base di una relazione sui problemi della riforma. La sessione del Comitato terminerà soltanto domani, con la decisione sulla data del congresso e la modalità per la preparazione di esso. Nel confronto di posizioni che si è avuto fin qui, è venuta in evidenza una ricerca che da un lato mira ad individuare, delle riforme, i contenuti reali e non tanto le etichette (interessante a questo proposito l'intervento di Lombardi) e l'altro, a volte, ad indicare le implicazioni politiche di certe scelte del partito (il discorso di ieri non vi sono stati accenni al dibattito in corso alla Camera sulla legge Preti, nel quale si è avuto il fatto politico grave dell'accordo di maggioranza che nega una reale incidenza del Comune nel processo fioccolato, ma è chiaro tuttavia che in questo episodio vi è, soprattutto per il PSI, un motivo di riflessione.

Il leader della sinistra socialista, Lombardi, ha posto l'accento sulle caratteristiche dei provvedimenti di riforma. Più in generale, ha detto che l'alternativa tra centro-sinistra ed elezioni anticipate «era una falsa alternativa», «ma l'alternativa — ha sottolineato — tra attuazione della riforma e nostra presenza al governo è una alternativa reale: se la politica delle riforme dovesse arrendersi o fallire o degradarsi, dovremmo tranne tutte le conseguenze, proprio perché tale inversione di linea investirebbe tutto lo schieramento di sinistra, politico e sindacale, e lo stesso avvenire delle istituzioni democratiche del nostro paese, della casa, Lombardi ha detto che se fossero vere le informazioni circa i propositi di una legislazione di emergenza per la congiuntura, ciò farebbe sì che le risorse disponibili finirebbero col risultare canalizzate verso decisioni basate sull'attuale sistema della rendita. «Si tratterebbe», ha detto Lombardi «in tale ipotesi di un motivo sufficiente per giustificare un disimpegno del partito dal governo». «I nuovi equilibri a cui tendiamo si costruiscono giorno per giorno — ha detto ancora — facendosi carico dell'esigenza del diritto delle forze che operano per le riforme ad essere presenti organicamente in tutte le fasi della discussione».

Alla stessa tematica si è riferito Enrico Manca, che ha esordito dicendo che l'esperienza «equilibrata più avanzata» non significa «né una determinata formula di governo (il bicolor) né una proposta di aggregazione del PCI a una maggioranza di governo o addirittura al governo». (Su questo punto è noto il rifiuto — da sempre — dei comunisti nei confronti di «inserimenti» del genere rispetto all'attuale coalizione Ndr). Manca ha rilevato anche che la pressione moderata si sta esercitando oggi nei confronti della politica di riforme, dell'ordine pubblico e della politica estera. «Non dobbiamo programmare — ha sottolineato — una crisi governativa, ma neanche escluderla in assoluto». Se, maturando, i nuovi equilibri politici porteranno a una crisi, «il problema non sarà di formule». All'attuale governo, secondo Manca, potrebbe in tal caso succedere «o forse un altro quadripartito, o forse un tripartito o un bipartito o con i repubblicani al posto del PSDI o anche il monocolore»; il giudizio deve essere dato anzitutto su di uno «spostamento e una nuova maggioranza all'interno della DC». Nel caso di un arretramento della situazione, «spetterà al PSI — ha detto Manca — proseguire la sua politica dall'opposizione creando le premesse per la svolta politica che perseguiamo».

Nella giornata di ieri sono intervenuti anche Labriola (che ha proposto un'iniziativa del PSI sulla mancata applicazione dello Statuto dei lavoratori), Boni, Lagorio (che ha raccomandato una attenzione maggiore al collegamento tra politica di riforme e spinte provenienti dai sindacati e dagli enti locali), il sottosegretario Principe, il segretario della UIL Ravenna e numerosi altri. Il presidente dei senatori socialisti, Pieraccini ha sottolineato l'importanza di un rapporto con tutte le forze che si richiamano alle riforme. «A questo — ha detto — è il senso del dialogo con i sindacati in Parlamento, con le forze

Il dibattito alla Camera

Il governo respinge le richieste degli invalidi

Il governo ha praticamente respinto le più importanti richieste dei mutilati ed invalidi civili. Lo ha rilevato il compagno Alboni, intervenuto ieri alla Camera nella discussione (che si concluderà martedì prossimo) per la conversione in legge del decreto del 30 gennaio scorso, con il quale si assicura ai minori civili la prosecuzione del trattamento di assistenza previsto da leggi, la cui efficacia era scaduta il 31 dicembre del 1970, e si stabiliscono alcune nuove provvidenze.

Altoni ha ricordato le richieste avanzate dalle associazioni dei mutilati ed invalidi civili: assistenza sanitaria completa (generica, farmaceutica, specialistica ed ospedaliera); trasformazione in pensione sociale dell'attuale assegno di 12 mila lire, portandolo a 32 mila lire per 13 mensilità; assegno di disoccupazione per i non collocati al lavoro; assegno di assistenza per le famiglie con minori invalidi; potenziamento dei corsi di qualificazione e riqualificazione, ed erogazione di un assegno di frequenza; assegno di accompagnamento per i minori di 18 anni incapaci di camminare che frequentano la scuola dell'obbligo.

Il governo ha accolto in misura ridotta solo alcune di queste richieste. L'assegno di assistenza per i totalmente inabili al lavoro viene portato da 12 a 15 mila lire; 12 mila lire mensili verranno erogate a coloro la cui riduzione delle capacità lavorative è superiore ai due terzi; si concede l'assegno di accompagnamento di 12 mila lire mensili per i minori incapaci di camminare; l'assistenza viene estesa agli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, o per insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali.

Il compagno Alboni ha quindi illustrato gli emendamenti presentati dal gruppo comunista, che riproducono fedelmente le richieste della categoria, la quale era stata indotta a sospendere l'agitazione in seguito a promesse che il governo non ha mantenuto.

La direzione non risponde ai lavoratori

Occupata dagli operai la Lanerossi di Foggia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 11. La Lanerossi di Foggia è stata occupata. Si è giunti a tale decisione dopo che la direzione aziendale non aveva dato «segni di vita» sulle richieste avanzate — attraverso le organizzazioni sindacali democratiche — dai lavoratori. Il tentativo era quello di far passare sotto silenzio le giuste proteste degli operai che si erano rifiutati di accogliere la richiesta dell'azienda per il recupero delle due giornate di lavoro sospese il 26 e 27 febbraio scorso. L'azienda si era impegnata invece a retribuirle regolarmente.

Stamane i lavoratori hanno deciso di accentuare la loro lotta e hanno occupato la fabbrica nella quale lavorano, tra operai, impiegati e tecnici, più di mille persone. Come abbiamo già riferito ieri, i lavoratori hanno avanzato una piattaforma rivendicativa che affronta i problemi della riduzione delle ore settimanali, il premio di produzione di 200 ore di salario annuo, una giusta remunerazione del cottimo, la revisione dei gruppi retributivi. Nel pacchetto delle questioni da trattare sono stati inseriti altri problemi: il trasporto da Foggia alla fabbrica, una mensa migliore e meno costosa e la rete idrica.

La mensa poi, ed hanno detto unanimi i lavoratori, è insufficiente e cara. Un pasto si aggira sulle 800 lire giornaliere. Anche per la mensa gli operai propongono che venga gestita in proprio e non data in appalto. C'è poi il problema dell'acqua: in fabbrica si beve acqua di serbatoio perché non vi è allacciamento con la rete idrica.

Stamane i sindacati si sono portati in prefettura per illustrare la situazione. Il prefetto ha convocato in serata le parti che stanno trattando. In fabbrica ci sono infine ricati i compagni Pasquale Panico e Angelo Rossi, consiglieri regionali, per testimoniare la solidarietà del PCI.

Roberto Consiglio

Nel dibattito a Montecitorio

Denunciato l'appoggio della DC al raduno eversivo di Trapani

Gli interventi dei compagni Macaluso e Vianello sulla manifestazione degli agrari e sui fatti di Venezia — Elusiva risposta del rappresentante del governo

I recenti fatti di Venezia (la visita di Almirante e gli incidenti che ne sono seguiti) e di Trapani (la manifestazione eversiva organizzata da epistolari, pretieri terrieri) sono stati discussi ieri alla Camera.

Il sottosegretario all'Interno, Sarti, rispondendo a numerose interrogazioni ha dichiarato che le manifestazioni preannunciate dal MSI, con la presenza di Almirante avevano provocato violento fermento a Venezia. Di esso si sono fatti interpreti i partiti antifascisti, dal PCI alla DC, che hanno indetto una manifestazione di protesta, durante la quale parte dei lavoratori scendevano in campo.

Sarti ha quindi ricordato l'episodio della invasione e del danneggiamento della sede provinciale del MSI, esprimendo la deplorazione per la condotta di alcuni esponenti del partito, i quali, approfittando dell'episodio, appartenenti a vari gruppi extraparlamentari. Dopo aver rilevato che l'attacco alla sede provinciale del MSI è venuto dopo una lunga serie di attentati a sedi di partiti democratici e di sindacati nel Veneto, il sottosegretario non si è astenuto dal condannare l'occasione per condannare la violenza «da qualunque parte provenga».

Il ministro Almirante, replicando, ha chiesto la destituzione del questore di Venezia, accusato di essere «complice» degli antifascisti.

Il liberale Alasi, solidale con Almirante, il compagno VIANELLO ha denunciato i gravissimi episodi di squadristismo fascista verificatisi nel Veneto, come reazione padronale alle grandi lotte operaie vittoriose del 1969 '70: sedi di partito, di sindacato, di facoltà universitarie oggetto di attentati, singoli militanti aggrediti da epistolari, ripetute aggressioni perpetrate dai fascisti negli stessi giorni della visita di Almirante in questa situazione si colloca la recente reazione unitaria antifascista di Venezia, al centro della quale si sono verificati i fatti di Venezia.

Anche il socialista DINO MORO ha ricordato il clima, determinato dai gravi provocazioni fasciste degli ultimi mesi in cui si sono verificati i fatti di Venezia.

Il sottosegretario Sarti ha quindi riferito sul raduno indetto a Trapani da un comitato per la difesa del diritto di proprietà — raduno al quale hanno partecipato anche esponenti politici dc, liberali e misinisti — dichiarando che per evitare incidenti (viste le gravi responsabilità del raduno) si è provveduto a una manifestazione antifascista, nessuno ha protestato per la presenza di deputati dc al raduno di Trapani, dove — oltre ad una aperta apologia del fascismo — sono stati rivolti attacchi al partito di Parlamento e si è proclamato che bisogna ribellarsi contro una legge (quella sui fondi rustici) approvata dalla Camera. E' vero che a Trapani erano presenti anche piccoli e medi proprietari. Ma i deputati dc che hanno preso la parola al raduno non hanno espresso una posizione di favore alla legge, ma solo di affermare che le proposte di legge presentate nel Parlamento nazionale e in quello regionale, devono essere accare e tutelare in qualche modo — come anche noi comunisti sosteniamo — gli interessi della piccola proprietà. Essi hanno invece preso a pretesto la difesa di questa, per proteggere in realtà il nazionalismo dei grandi proprietari.

Il sottosegretario Sarti ha quindi riferito sul raduno indetto a Trapani da un comitato per la difesa del diritto di proprietà — raduno al quale hanno partecipato anche esponenti politici dc, liberali e misinisti — dichiarando che per evitare incidenti (viste le gravi responsabilità del raduno) si è provveduto a una manifestazione antifascista, nessuno ha protestato per la presenza di deputati dc al raduno di Trapani, dove — oltre ad una aperta apologia del fascismo — sono stati rivolti attacchi al partito di Parlamento e si è proclamato che bisogna ribellarsi contro una legge (quella sui fondi rustici) approvata dalla Camera. E' vero che a Trapani erano presenti anche piccoli e medi proprietari. Ma i deputati dc che hanno preso la parola al raduno non hanno espresso una posizione di favore alla legge, ma solo di affermare che le proposte di legge presentate nel Parlamento nazionale e in quello regionale, devono essere accare e tutelare in qualche modo — come anche noi comunisti sosteniamo — gli interessi della piccola proprietà. Essi hanno invece preso a pretesto la difesa di questa, per proteggere in realtà il nazionalismo dei grandi proprietari.

Il sottosegretario Sarti ha quindi riferito sul raduno indetto a Trapani da un comitato per la difesa del diritto di proprietà — raduno al quale hanno partecipato anche esponenti politici dc, liberali e misinisti — dichiarando che per evitare incidenti (viste le gravi responsabilità del raduno) si è provveduto a una manifestazione antifascista, nessuno ha protestato per la presenza di deputati dc al raduno di Trapani, dove — oltre ad una aperta apologia del fascismo — sono stati rivolti attacchi al partito di Parlamento e si è proclamato che bisogna ribellarsi contro una legge (quella sui fondi rustici) approvata dalla Camera. E' vero che a Trapani erano presenti anche piccoli e medi proprietari. Ma i deputati dc che hanno preso la parola al raduno non hanno espresso una posizione di favore alla legge, ma solo di affermare che le proposte di legge presentate nel Parlamento nazionale e in quello regionale, devono essere accare e tutelare in qualche modo — come anche noi comunisti sosteniamo — gli interessi della piccola proprietà. Essi hanno invece preso a pretesto la difesa di questa, per proteggere in realtà il nazionalismo dei grandi proprietari.

Il sottosegretario Sarti ha quindi riferito sul raduno indetto a Trapani da un comitato per la difesa del diritto di proprietà — raduno al quale hanno partecipato anche esponenti politici dc, liberali e misinisti — dichiarando che per evitare incidenti (viste le gravi responsabilità del raduno) si è provveduto a una manifestazione antifascista, nessuno ha protestato per la presenza di deputati dc al raduno di Trapani, dove — oltre ad una aperta apologia del fascismo — sono stati rivolti attacchi al partito di Parlamento e si è proclamato che bisogna ribellarsi contro una legge (quella sui fondi rustici) approvata dalla Camera. E' vero che a Trapani erano presenti anche piccoli e medi proprietari. Ma i deputati dc che hanno preso la parola al raduno non hanno espresso una posizione di favore alla legge, ma solo di affermare che le proposte di legge presentate nel Parlamento nazionale e in quello regionale, devono essere accare e tutelare in qualche modo — come anche noi comunisti sosteniamo — gli interessi della piccola proprietà. Essi hanno invece preso a pretesto la difesa di questa, per proteggere in realtà il nazionalismo dei grandi proprietari.

Il sottosegretario Sarti ha quindi riferito sul raduno indetto a Trapani da un comitato per la difesa del diritto di proprietà — raduno al quale hanno partecipato anche esponenti politici dc, liberali e misinisti — dichiarando che per evitare incidenti (viste le gravi responsabilità del raduno) si è provveduto a una manifestazione antifascista, nessuno ha protestato per la presenza di deputati dc al raduno di Trapani, dove — oltre ad una aperta apologia del fascismo — sono stati rivolti attacchi al partito di Parlamento e si è proclamato che bisogna ribellarsi contro una legge (quella sui fondi rustici) approvata dalla Camera. E' vero che a Trapani erano presenti anche piccoli e medi proprietari. Ma i deputati dc che hanno preso la parola al raduno non hanno espresso una posizione di favore alla legge, ma solo di affermare che le proposte di legge presentate nel Parlamento nazionale e in quello regionale, devono essere accare e tutelare in qualche modo — come anche noi comunisti sosteniamo — gli interessi della piccola proprietà. Essi hanno invece preso a pretesto la difesa di questa, per proteggere in realtà il nazionalismo dei grandi proprietari.

CASA Presentata alla Camera la proposta del governo

Una legge che tradisce le attese dei lavoratori

Il provvedimento segna un grave cedimento nei confronti dei proprietari di aree, delle immobiliari, degli istituti di credito fondiario, dei grandi costruttori - Come si articola nei dettagli il provvedimento - Le lotte di massa per la riforma entrano ora in una fase nuova

E' stato ieri presentato alla Camera, dopo 20 giorni dall'approvazione del Consiglio dei ministri, il disegno di legge predisposto dal governo per la casa. Abbiamo denunciato le manovre e le pressioni che, in questo periodo, sono state esercitate per snaturare la portata riformatrice, così come risultavano dalle numerose edizioni che circolavano mano a mano che si concretizzavano le modifiche, i cedimenti ed i compromessi rispetto agli obiettivi iniziali riaffermati negli incontri sindacali-governo.

Oggi, di fronte al testo definitivo, dobbiamo riconoscere che i risultati sono ancora peggiori del previsto e vengono totalmente chieste le aspettative dei lavoratori, che attendevano di avere la prospettiva di una casa a basso affitto, di veder ridotto il livello degli affitti attuali dell'edilizia pubblica e privata, avviato un processo di riforma che abbattendo la speculazione fondiaria ed immobiliare fondi la sua essenza in una politica nuova della casa e del territorio.

Ci eravamo, dunque, illusi di aver vinto una delle battaglie più difficili nella strategia della politica delle riforme? No, certamente. Sapevamo, e sappiamo, che solo la continua pressione dei lavoratori attorno ai sindacati ed ai partiti di sinistra può battere la resistenza retriva dei proprietari di aree, delle società immobiliari, degli istituti di credito fondiario, dei grandi costruttori, che vedono il pericolo della riduzione degli enormi profitti parassitari realizzati nell'ultimo ventennio sulle spalle dei lavoratori, dei cittadini, degli Enti locali, dello Stato.

Sapevamo che, al loro fianco, Carli e Colombo tentavano di snaturare i provvedimenti promessi per non modificare un meccanismo di sviluppo che gioca oggi la carta della crisi del settore edilizio e del pericolo della disoccupazione per nascondere le cause vere strutturali che la determinano, per impedire l'avvio di un nuovo processo che parta dai bisogni reali dei lavoratori. Si apre perciò una nuova fase di lotta sui contenuti della riforma, che al di là delle enunciazioni generali tradite, vede impegnate le masse lavoratrici per strappare provvedimenti concreti, capaci di provocare immediati risultati, nella direzione indicata dai lavoratori con le loro azioni di massa.

Ma vediamo il disegno di legge proposto dal governo. Si compone di cinque titoli:

- 1) programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica;
- 2) norme sull'espropriazione per pubblica utilità;
- 3) modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167;
- 4) programmi pubblici di edilizia residenziale;
- 5) edilizia agevolata e convenzionata - agevolazioni fiscali.

Nel primo titolo, si precisano i contenuti della delega al governo ad emanare entro 3 anni norme per tutti gli interventi pubblici nell'edilizia residenziale e per il riordino degli enti operanti nel settore e dei criteri di assegnazione e di utilizzazione del patrimonio esistente.

Si rinvia perciò nel tempo (3 anni) la risposta ad 1 milione di inquilini dell'edilizia pubblica che da anni lottano per l'unificazione e la riduzione dei canoni, la gestione democratica del patrimonio pubblico, la partecipazione al suo sviluppo, la conversione e la manutenzione degli stabili, lo adeguamento dei servizi.

Si attribuiscono a macchinismo i organismi burocratici e centrali le decisioni di programmazione degli interventi di coordinamento delle iniziative di ripartizione dei fondi, di calizzazione degli insediamenti, dimenticando di dare poi i termini reali a Regioni, Comuni, organizzazioni cooperative. Si delineano pericolosi, nuovi organismi per l'attuazione dei programmi con l'intervento di agenzie e imprese a partecipazione statale, al fine di realizzare grossi complessi residenziali, chiamati «nuovi sistemi urbanizzati».

Nel secondo titolo, nell'espropriazione per pubblica utilità, si precisano i nuovi criteri di esproprio e si definiscono gli indennizzi e le procedure per l'acquisizione di aree per realizzare le opere pubbliche e le opere economiche popolari realizzate dagli Enti pubblici con il contributo

centinaia di fatiscosi provvedimenti espropriativi per ogni intervento e per ogni opera, lo svilimento delle decisioni di Regioni, Province e Comuni, la mancanza di un effettivo finanziamento (e non solo anticipazioni) degli oneri per l'esproprio, si è annullata la efficacia dell'esproprio, della sua portata, della sua generalizzazione, del suo effetto di arma contro la rendita parassitaria delle aree urbane.

Anche questo, che doveva essere un punto qualificante del provvedimento, viene mitigato nella sua portata di decisiva possibilità di combattere la speculazione sulle aree fabbricabili.

Il terzo titolo, con le modifiche ed interpretazioni alla legge 167, accoglie solo alcuni dei contributi proposti dalla Commissione Lavori Pubblici della Camera, presentati da tutte le forze politiche democratiche dopo una lunga indagine sullo stato attuativo della 167: ne stratura, però, la portata di snaturamento attuato dal piano regolatore e dei programmi di fabbricazione, utilizzato dai Comuni per decidere l'intero sviluppo del territorio.

Esautorati i Comuni rimane la Gescal

L'estensione viene ridotta al 50 per cento del fabbisogno complessivo di edilizia abitativa, rispetto al 70 per cento previsto dal piano regolatore e dei programmi di fabbricazione, utilizzato dai Comuni per decidere l'intero sviluppo del territorio.

Per lo stesso fondo di 300 miliardi per la concessione dei mutui, rimane l'indeterminata e le condizioni del suo funzionamento, demandata ad un decreto del ministero del Tesoro.

Il quarto titolo, che riguarda i programmi di intervento pubblico nell'edilizia residenziale, prevede l'utilizzazione dei fondi non spesi dalla Gescal, la loro integrazione con la disponibilità del piano triennale previsto attraverso la proroga dei versamenti contributivi sino al 1973, con le anticipazioni da parte dello Stato dei debiti residui, con i riavanti dello sconto dei proventi degli enti alla gestione.

A questi fondi si aggiungono quelli già previsti 3 anni fa con la legge 980, mai approvata, di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Anche in questo campo si nota un arretramento generale rispetto agli impegni presi. Vengono nuovamente privati di un contributo di creazione di organismi democratici facenti capo alle Regioni per una rapida realizzazione delle opere, una loro gestione nell'interesse dei lavoratori.

Nuovi contributi agli speculatori

L'ultimo titolo, costituisce la novità del disegno di legge, ed indica la linea nella quale si muove il governo che al di là del colpo di grazia ad ogni tentativo di modificare le caratteristiche di un settore dominato dai profitti speculativi fondiari ed immobiliari. Vengono concessi nuovamente contributi alle imprese di costruzione alle società edilizie per la costruzione di edilizia speculativa, da porre in vendita secondo la legge 1179, del 1° novembre 1965, che il ministro Lauricella aveva dichiarato essere un grave errore del passato periodo di crisi del settore.

Vengono, così, nuovamente sottratti allo Stato ed ai Comuni cifre enormi, che vanno ad esclusivo beneficio degli speculatori privati senza riversarsi in un minor costo dell'affitto per i lavoratori.

Erano queste le richieste dell'ANCE, respinte dal ministro Lauricella, riprese dal governo.

Siamo, in conclusione, di fronte ad un disegno di legge che, mentre mantiene l'intervento pubblico ad un livello che non raggiungerà neppure il 10 per cento dell'investimento globale del settore, rimette in moto l'intervento privato speculativo, rinunciando a qualsiasi tentativo di indirizzarlo verso i bisogni dei lavoratori.

Tutto continuerà come ieri, se i lavoratori non sapranno energeticamente reagire a queste decisioni, che contrastano con gli obiettivi portati avanti dalle lotte popolari di due anni.

Alberto Tedros

Occupata la facoltà di Magistero ad Arezzo

AREZZO, 11. La facoltà di Magistero di Arezzo è stata occupata dopo un'assemblea numerosa e ricca di dibattito. Il regolamento elettorale di Fanfani alla sua città elargito contro ogni criterio di programmazione universitaria e contro il parere degli enti locali e delle forze democratiche ha aperto ancora di più le contraddizioni presenti nel mondo studentesco.

L'occupazione ha forma aperta per permettere alle forze sociali e politiche di portare il loro contributo

Avanzata dal compagno Piovano al Senato

Università: proposta unitaria del PCI

L'oratore comunista ha chiesto un incontro fra le forze politiche che vogliono la riforma per concordare la modifica di alcuni punti qualificanti della legge — Contraddittorio discorso del ministro Misasi a conclusione del dibattito

Il leno e spezzettato camice della DC, pur accusando alcune critiche, hanno difeso il progetto elaborato dalla Commissione, un nutrito gruppo di esponenti della destra dc, scavalcano addirittura i liberali, hanno attaccato i pochi punti innovatori della legge, quali il Dipartimento e il «tempo pieno». Questo testo — ha detto Piovano — resta uno dei punti centrali del contrasto con la DC, la quale mostra di concepire l'autonomia in modo esclusivo, da attribuire a giuristi, a favore di fantomatiche università libere come quella di Matera.

Piovano ha poi sostenuto che la lotta per la democrazia nell'università è legata ad un mutamento della base sociale della popolazione universitaria. «E' ciò — ha detto — che ha indotto l'oratore comunista — che non proviamo una università della classe operaia. Vogliamo una università che valichi i confini nazionali e sia una tradizione della nostra cultura, che accetti, come fondamento, la ricchezza dei reati, che dia ai giovani una cultura critica capace di indirizzarli alla battaglia per rinnovare e mutare la società. Non vogliamo come qualcuno assurdamente ci rimprovera, l'inserimento in